



FEDERAZIONE ITALIANA DELLE SUORE DI S. GIUSEPPE



*San Giuseppe,
una luce nel buio del mondo*

FEDERAZIONE ITALIANA DELLE SUORE DI SAN GIUSEPPE

*San Giuseppe,
una luce nel buio del mondo*

Formazione permanente
anno 2017-2018

Carissime Sorelle e carissimi Laici del Piccolo Disegno,

quest'anno il sussidio di Federazione per la formazione permanente ci propone, come compagno di cammino per la nostra crescita umana e spirituale, la figura di San Giuseppe. Ottima scelta!

La figura di questo Santo è a noi tutti molto cara sempre, ma in quest'anno che vede la Chiesa tutta impegnata nella preparazione del Sinodo dei Vescovi che si svolgerà nell'ottobre 2018 sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", la figura di questo Santo prende e dona una luce nuova a tutti noi.

Anche Lui, il Falegname di Nazareth, fu giovane e fu la sua grande fede a permettergli di discernere la sua chiamata specifica e ad intrecciarla con la vita della giovane Maria per poter offrire "casa" ad un figlio "particolare": Gesù!

Anche Lui, Giuseppe, fu costretto, come tanti giovani oggi, a fuggire a causa della violenza dal suo paese, ma anche Lui con generosità si è messo non solo in discussione di fronte agli eventi, ma in movimento per "cambiare le cose". Sì, Giuseppe, non ha avuto paura di "ascoltare lo Spirito che suggerisce sempre scelte audaci" pur di compiere la volontà di Dio. (cfr. Lettera del Papa ai giovani in occasione della preparazione del Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi).

Mi auguro che questo sussidio, così semplice e al tempo stesso così ricco di spunti per andare in profondità e fare passi avanti tenendo

conto della Parola di Dio, della parola di vari Santi e di Padre Médaille e anche dei miracoli che avvengono nel nostro quotidiano, sia letto e sfruttato sempre con un abbraccio ecclesiale e, permettetemi, mondiale.

San Giuseppe nella Sua grande umiltà ci sia maestro di apertura e di dialogo, di sguardo oltre il cortile di casa.

Lui che di mestiere era carpentiere, secondo quanto ci dice il Vangelo, Lui che strinse tra le braccia Colui che si definì la Porta, ci aiuti a costruire, lì dove viviamo, una casa di pace con le porte spalancate e se tutti, stretti a Lui che guidò i primi passi del Figlio di Dio su questa terra, ci impegneremo a realizzare questo progetto, casa dopo casa parteciperemo alla nascita di una terra nuova, di una società più giusta e fraterna, dove la legge è solo la Comunione.

Grazie alle Sorelle della Commissione per il lavoro fatto e grazie a tutti e a ciascuno per il lavoro di luce che verrà fatto, nel buio di questo mondo, partendo da queste pagine.

Guardiamo a Lui e saremo raggianti (cfr. Salmo 34,6).

Guardiamo a Lui e sempre più potremo essere niente per noi stessi, ma tutti e in tutto per Dio e per il caro prossimo (cfr. Massima 39).

Sr M. Petra Urietti
*Presidente della Federazione Italiana
delle Suore di San Giuseppe*

Presentazione

Siamo giunti all'undicesima edizione del sussidio di formazione che unisce religiose e laici in un cammino di comunione nel Piccolo Disegno.

Dopo le risonanze positive sul libretto dell'anno scorso dal titolo "Fatti di pane", continuiamo anche quest'anno a camminare su un terreno carismatico. Ci accompagnerà la figura di S. Giuseppe che potrà gettare luce sulla storia di oggi, essendo il modello dei nostri legami famigliari e comunitari.

Nella sua tradizionale semplicità il sussidio è ancora composto da quattro unità che avranno tutte come sfondo la vicenda di S. Giuseppe. La sua vita ci anticipa il senso profondo dell'amore portato a compimento nel suo figlio Gesù. Da qui la scelta di alcuni testi evangelici affiancati ai tradizionali brani conosciuti su di lui.

Le quattro unità ci offriranno uno spaccato della vita del Santo, partendo dal significato del suo nome ed entrando sempre più profondamente dentro la sua silenziosa esperienza di amore e di paternità:

- 1. Giuseppe, un nome che fa spazio**
- 2. Giuseppe, un amore che accoglie, custodisce e dona**
- 3. Giuseppe, il mistero di una nuova paternità**
- 4. Giuseppe, una vita silenziosa come il pane**

Ogni unità è così articolata:

- il racconto di un vissuto legato alla provvidenziale presenza di San Giuseppe
- la preghiera di un Santo contemporaneo
- un riferimento dai Testi carismatici
- il testo biblico con commento
- un invito alla condivisione (quest'anno siamo invitati a tradurre la riflessione in un breve annuncio rivolto all'uomo d'oggi)
- uno schema di veglia di preghiera su San Giuseppe

Riceviamo questo sussidio come un piccolo e semplice strumento attorno a cui le famiglie, i gruppi di riferimento e le comunità si possono ritrovare per risvegliare l'affidamento alla silenziosa e umile presenza di questo Santo a cui Padre Médaille consegna il cammino del Piccolo Disegno.

Da parte nostra l'augurio di accedere alla bottega del falegname perché il cuore diventi un laboratorio dove si prepara il legno della cordiale carità, smussando gli angoli, piallando le schegge, lavorando sui nodi cresciuti nel tempo.

La Commissione

1 GIUSEPPE, *un nome che fa spazio*



Cercare S. Giuseppe nella vita: Giuseppe eri tu?...

Quanto dobbiamo a S. Giuseppe!

La protezione di San Giuseppe l'abbiamo sempre sentita nella vita missionaria. Avremmo dei volumi da scrivere! Ci limitiamo ad alcuni.

- *Durante la rivoluzione dei Simba (1964) abbiamo dovuto abbandonare due missioni: Mokaria e Yaligimba, fuggendo da casa e affrontando gravi pericoli in un viaggio di più di 1000 km. Senza viveri, uniche donne, in una lunga colonna di fuggiaschi, per strade, o meglio, per piste in mezzo alla foresta equatoriale, avevamo costante sulle labbra l'invocazione a S. Giuseppe. Attribuiamo a lui la calma, il coraggio e la serenità provati in quella circostanza. Quanto abbiamo pregato San Giuseppe per poter tornare presto alle missioni! Dopo solo un anno eravamo di nuovo a Yaligimba e l'anno seguente a Mokaria. Con altrettanto fervore abbiamo ringraziato il nostro buon Padre per così visibile protezione!*
- *Ricordo che durante la visita della madre e di una consigliera, percorrendo il tragitto da Beno a Bagata, a un certo punto ci trovammo in seria difficoltà per attraversare un ponte. L'autista scese per tentare di sistemare i tronchi (era questo il ponte). In quel frattempo la jeep partì con noi suore a bordo e percorse perfettamente, senza autista, il ponte. Tutte abbiamo pensato spontaneamente a san Giuseppe, abbiamo invocato con fede il suo nome e lo abbiamo acclamato nostro impareggiabile autista.*

Pregare S. Giuseppe con le parole di un Santo

(Beato Charles de Foucauld)

San Giuseppe, mi consacro a te
per essere per sempre tuo imitatore,
tuo amabile figlio.
Prendi possesso di me,
fa' del mio corpo e della mia anima
ciò che faresti
del tuo corpo e della tua anima,
per la gloria di Gesù.
Pure lui si è affidato a te
così pienamente da lasciarsi portare
là dove tu credevi opportuno,
da stabilire te per suo padre
e obbedirti come il più docile figlio.
Sacro Cuore di Gesù,
grazie di averci dato Giuseppe per padre
e di averci donato tutto ciò che hai
e tutto ciò che sei.
Fa' che ti restituisca amore per amore;
te lo chiedo per intercessione
e in nome di San Giuseppe!

Scoprire S. Giuseppe nel Piccolo Disegno

Essa si chiamerà Congregazione di San Giuseppe, nome amabile che ricorderà alle Suore il dovere di assistere e servire il prossimo con la stessa cura, diligenza e carità cordiale con le quali il glorioso San Giuseppe serviva la Vergine Santa, sua purissima sposa, e il Salvatore Gesù affidato alle sue cure. *(Costituzioni primitive n. 27)*

Essa porta il nome di “San Giuseppe” perché ama in modo particolare la virtù nascosta in questo gran Santo ed è posta sotto la sua protezione e difesa. *(Regolamenti n. 2)*

Ascoltare la Parola di Dio

dal Vangelo secondo Matteo (1,20b-25)

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». ²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.* ²⁴*Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa;* ²⁵*senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Meditare

Tutto ha inizio con un nome e tutto si compie ricevendo il nome sulla fronte (Ap 21,22)

Caro Giuseppe, forse non ci hai mai pensato, ma il tuo nome porta in seno un cammino a cui tutti noi guardiamo con stupore, ammirazione e desiderio: significa “Dio aggiunga”!

Nome fantastico che dice propriamente un vuoto fatto per ricevere il tutto. Sembra un’invocazione, una litania, una preghiera! Tu Giuseppe sei proprio l’uomo dal cuore “incavo” che attende con fede il progetto di Dio. Un progetto che si “aggiunge” al tuo, appunto, lo cambia, lo modifica, lo riempie, lo compie. E tu nel sogno impari a distinguere ciò che è tuo e ciò che è di Dio! Nome straordinario il tuo, così come straordinaria è la missione con cui inizi a dare corpo alla storia dell’incarnazione del Dio Altissimo: dovrai a tua volta dare il nome più grande, tu darai nome a Gesù!

Sai, Giuseppe, per noi oggi scegliere il nome di un bambino che viene al mondo ci appare come un fatto casuale, affidato al gusto dei genitori o, al massimo, motivato da certe tradizioni familiari. Con difficoltà, noi moderni, percepiamo il valore del nome e ancor meno percepiamo – racchiuso in esso – il mistero irripetibile della “persona” che lo porta.

Forse proprio grazie a questo nome che si mette da parte facendo spazio ad un “altro nome” tu sei il primo ad entrare in questo grande mistero e ne diventi umile servitore.

Tu Giuseppe conosci il sano orgoglio di appartenere al “popolo scelto” dove tutto è illuminato dalla bruciante rivelazione del Nome, accaduta sull’Horeb, davanti a cui i tuoi padri hanno sperimentato il dramma della responsabilità: il tuo popolo ha udito la Voce del Dio vicino che vuole essere conosciuto e invocato – ma anche tenuto a “santificare il Nome”, impedendosi di “pronunciarlo invano”.

Questo Dio che decide di rivelarsi, avrà una impensata e abbagliante chiarezza solo quando, alla nascita di tuo figlio, Gesù, gli verrà dato il nome di “Emmanuele, che significa: Dio con noi” (Mt 1,23).

A nessuno può sfuggire che il Vangelo di Matteo – *il Vangelo ecclesiale per eccellenza* – è tutto quanto “incluso” tra questo primo annuncio dell’Emmanuele e le ultimissime parole lasciateci in eredità: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20): quasi a mostrarci che la storia della salvezza consisterà tutta nel passare dal nostro nome al “Nome”.

Esattamente come hai fatto tu, Giuseppe, aprendoci la strada: il tuo nome vince perché si perde nel Suo e con te attendiamo operosi il compimento di noi stessi e di tutta la storia che si dispiegherà nel dono di una pietruzza bianca!

“Al vincitore darò una pietruzza bianca sulla quale sarà scritto un nome nuovo che nessuno conosce all’infuori di chi la riceve” (Ap 2,17).

Condividere

A partire dai testi su cui hai riflettuto e pregato che cosa diresti di San Giuseppe a una di queste categorie di persone:

- ad un bambino?
- ad una coppia?
- ad un adulto o anziano?
- ad un giovane?

Vegliare con S. Giuseppe

Nel suo nome un cammino di umiltà

Canto iniziale

FORSE *(il canto si può trovare sul sito di Federazione) o altro canto adatto*

**Forse solo lei, la tua sposa, forse solo lui, il tuo bambino,
sapevano chi eri veramente, che cosa tu portavi nel tuo cuore.**

Il Pane e il Vino della vita eterna cresceva tra le mani tue callose,
e la tua casa era già una chiesa e tu in silenzio a tutto provvedevi. **Rit.**

Svuotato per amore dai tuoi sogni, riempito dall'amore per la vita,
la vita del mondo tutto intero, che poi l'avrebbe ucciso su una croce. **Rit.**

Guardavi, non parlavi e facevi, lo sguardo tuo rivolto alla mano
di chi con te voleva fosse scritta la pagina più alta dell'Amore. **Rit.**

Giuseppe, tu custode di Maria, Giuseppe, tu custode del Signore,
Giuseppe, tu custode di noi tutti, ottienici la gioia del servire! **Rit.**

Dalla lettera di san Paolo ai Filippesi (2,1-5)

Se dunque vi è qualche consolazione in Cristo, qualche conforto d'amore, qualche comunione di spirito, qualche tenerezza e compassione, rendete perfetta la mia gioia, avendo uno stesso modo di pensare, uno stesso amore, un solo accordo e una sola mente non facendo nulla per rivalità o vanagloria, ma con umiltà, ciascuno di voi stimando gli altri più di se stesso. Non cerchi ciascuno unicamente il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù...

Da alcuni interventi di papa Francesco

L'uomo che ascolta

“Giuseppe era un uomo che dava sempre ascolto alla voce di Dio, profondamente sensibile al suo segreto volere, un uomo attento ai messaggi che gli giungevano dal profondo del cuore e dall'alto. Non si è ostinato

a perseguire quel suo progetto di vita, non ha permesso che il rancore gli avvelenasse l'animo, ma è stato pronto a mettersi a disposizione della novità che, in modo sconcertante, gli veniva presentata. È così, era un uomo buono". (*Angelus, 22 dicembre 2013*)

L'uomo che accoglie a braccia aperte

“Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere (...) deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di San Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli (...) Solo chi serve con amore sa custodire!”.

“Una confidenza: ho sul mio tavolo un'immagine di San Giuseppe che dorme, sotto la quale metto di tanto in tanto un foglietto con scritto un problema che mi angustia, perché Giuseppe 'lo sogni' e preghi per la sua soluzione". (*Manila, incontro con le famiglie, 16 gennaio 2015*)

Silenzio di approfondimento

G. San Giuseppe, umile artigiano di Nazaret,

T. libera il nostro cuore dalla tentazione di cercare vantaggi terreni fondati sull'avere e sul potere, per testimoniare la beatitudine dei poveri di spirito.

G. San Giuseppe, che hai speso la tua vita per Gesù e Maria,

T. aiutaci a vivere la nostra missione nella Chiesa non desiderando la gloria umana, ma solo il bene del prossimo, per testimoniare la grandezza di colui che serve.

G. San Giuseppe, custode di Gesù e sposo di Maria,

T. fa' che nelle nostre famiglie e comunità regni lo spirito di comunione e che esse si distinguano per la carità fraterna e per la gioia di vivere uniti.

G. San Giuseppe, educatore di Gesù,

T. donaci lo zelo instancabile dei grandi apostoli per la salvezza delle persone a noi affidate.

G. San Giuseppe, sostegno della Santa Famiglia,
T. disponi il nostro cuore alla collaborazione fra tutti coloro che nella Chiesa si dedicano alla diffusione del Regno di Dio.

Risonanza delle sollecitazioni che ci hanno raggiunti durante la preghiera

Preghiera finale

Solista: Glorioso San Giuseppe, sposo di Maria,
estendi anche a noi la tua protezione paterna,
tu che sei capace di rendere possibili
le più impossibili delle cose.
Guarda alle nostre presenti necessità,
rivolgi i tuoi occhi di padre
su ciò che preme ai tuoi figli.

Assemblea: Aiutaci
e prendi sotto la tua amorevole protezione
le questioni così importanti
che ti affidiamo,
in modo che il loro esito favorevole
sia per la Gloria di Dio
e per il bene di noi
che affettuosamente ti seguiamo.
Amen.

Canto di conclusione

(tratto dal repertorio carismatico, o altro adatto)

Noi ti lodiamo, santo dell'umiltà,
maestro di silenzio, di vita interiore,
esempio di fedeltà al Signore,
d'ardente e cordiale, mite carità.

I miei appunti



2 GIUSEPPE, *un amore che accoglie, custodisce e dona*



Cercare S. Giuseppe nella vita: Giuseppe eri tu?...

- *Vorrei essere poeta e cantautore per affidare alle note di una dolce melodia le meraviglie che il Signore ha compiuto per mezzo di San Giuseppe nella Scuola Audio-fonetica. Ne scelgo solo alcune. Anselmo, ragazzo introverso, audioleso profondo, insopportabile ad ogni disciplina, a 10 anni si rivelava già difficile e incapace di qualsiasi applicazione e sforzo. Una sera, improvvisamente, apre la finestra al terzo piano, la scavalca e, come un acrobata, scende sul cornicione e s'avvia lungo il muro sfidando ogni nostro richiamo ed invito a desistere. Il pericolo era gravissimo. Ci rivolgiamo accoratamente a San Giuseppe che interviene prontamente. Ad un tratto, infatti, vediamo che Anselmo si stacca e tenuto, non so da chi, riesce ad aggrapparsi ad una gronda e a scivolare lentamente a terra senza riportare un graffio. Ancora oggi ringrazio San Giuseppe.*
- *Un'altra volta in montagna, un gruppo di bambini ha voluto arrampicarsi sulla roccia sulla cui cima si trovava una croce. Da una parte il pendio erboso non lasciava intravedere alcun pericolo, ma dalla parte opposta la roccia era tagliata a picco. I bambini stanchi di rotolarsi sull'erba, improvvisamente si allontanarono e si misero a gironzolare attorno alla croce, proprio dove il pericolo era gravissimo. Noi suore ci trovavamo abbastanza lontano ed essi, sordi, non potevano udire i nostri richiami. Prese dallo spavento, non sapendo cosa fare, invocammo, con tutta la forza possibile San Giuseppe che intervenne subito. Come se avessero udito una voce, i bambini si fermarono di colpo e ritornarono tutti presso di noi sani e salvi. Il nostro grazie a San Giuseppe fiorì spontaneo e caldissimo. Per molto tempo mi restò fisso nella mente e nel cuore lo spavento provato quel giorno e il pronto aiuto del nostro caro Protettore.*

Pregare S. Giuseppe con le parole di un Santo

(S. Giovanni XXIII)

San Giuseppe, custode di Gesù,
sposo di Maria,
che hai trascorso la vita
nell'adempimento perfetto del dovere,
sostenendo col lavoro delle tue mani
la Sacra Famiglia di Nazareth,
accompagnaci nella nostra Missione.
Anche Tu hai sperimentato la prova,
la fatica, la stanchezza;
ma il tuo animo, ricolmo della più profonda pace,
esultò di gioia
per l'intimità con il Figlio di Dio a Te affidato
e con Maria sua Madre.
Aiutaci a comprendere
che non siamo soli nel nostro lavoro,
e ottieni che nella nostra Comunità
tutto sia santificato nella carità,
nella pazienza, nella giustizia,
nel servizio missionario
e nella ricerca del bene. Amen.

Scoprire S. Giuseppe nel Piccolo Disegno

“... Offritevi al glorioso San Giuseppe e promettete di imitare la perfetta e cordiale carità che egli aveva per Gesù e Maria e di tendere a esercitare una carità un po' simile alla sua verso ogni prossimo”.

(Piccolo Direttorio n. 156)

Ascoltare la Parola di Dio

“Giuseppe non temere di prendere con te Maria, tua sposa...” (Mt 1,20b)

dal Vangelo secondo Giovanni (10,11-18)

¹¹Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. ¹²Il mercenario, invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. ¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non sono di quest’ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. ¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».

Meditare

Caro Giuseppe, anche tu, toccato dal progetto di Dio, hai conosciuto la paura delle tue forze, della tua mente, dei tuoi affetti. Ti senti dire in sogno più volte di “non temere” e questa voce ti rassicura e ti dona quel coraggio necessario al dono della tua vita.

Tu sei falegname, ma conosci l’odore delle pecore che pascolano nelle pianure di Nazareth. Lo sguardo di tuo figlio si sarà posato più volte ad osservare la bellezza di un gregge e a scrutare la preziosa opera del pastore.

Non ci stupiamo se oggi per comprendere il misterioso disegno dell’amore dobbiamo rivolgere l’attenzione alla voce di un pastore che chiama.

Le mie pecore ascoltano la mia voce! Prima grande sorpresa: una voce attraversa le distanze, un io si rivolge a un tu, il cielo e la terra si toccano e si riconoscono. Perché le pecore ascoltano? Perché il pastore non si impone, si propone; perché quella voce parla al cuore e risponde alle domande più profonde di ogni vita. Il Vangelo ci mostra la caratteristica più alta del pastore: offrire la vita per le pecore!

La vita di Dio è data, seminata in noi come un seme potente, seme nascosto nella nostra terra oscura. La vita è offerta come linfa che risale senza stancarsi, giorno e notte, e si dirama per tutti i tralci, dentro tutte le gemme.

Le vicende di Galilea, gli insegnamenti sul monte e per le strade, la tragedia del Golgota non hanno altro scopo che questo: darci una vita piena di cose che meritano di non morire, di una qualità e consistenza capaci di attraversare l'eternità. Tu Giuseppe avrai anche incontrato il mercenario, e sai bene che a lui non importa delle pecore! Ma tuo figlio è il pastore della combattiva tenerezza. Noi siamo così amati da essere custoditi con la forza della passione, nessuno è strappabile dalle mani di Dio perché legame non lacerabile. Come passerai abbiamo il nido nelle sue mani, come bambini ci aggrappiamo forte a quella mano che non ci lascerà cadere, come innamorati cerchiamo quella mano che scalda la solitudine, come crocefissi ripetiamo: nelle tue mani affido la mia vita. Il Vangelo è una storia di mani, un amore di mani: mani di pastore forte contro i lupi, mani tenere impigliate nel folto della mia vita, mani sugli occhi del cieco, mani sui piedi dei discepoli, mani inchiodate e poi ancora offerte: Giuseppe, nelle tue mani forti e callose ti vengono dati i tesori del cielo e tu come carezza li offri al mondo, nascondendo te stesso!

Condividere

A partire dai testi su cui hai riflettuto e pregato che cosa diresti di San Giuseppe ad una di queste categorie di persone:

- ad un bambino?
- ad una coppia?
- ad un adulto o anziano?
- ad un giovane?

Vegliare con S. Giuseppe

Nelle sue mani la volontà di custodire

Canto iniziale

GIUSEPPE, CUSTODE

(il canto si può trovare sul sito di Federazione) o altro canto adatto

**Tu, custode del Redentore,
Tu, custode della Speranza,
custodisci anche noi sulle strade del mondo.**

Hai accolto la volontà di Dio nel sogno...
Hai accolto la Madre e il suo Bambino nel tuo cuore...
Insegna anche a noi la via dell'Amore.

Le tue mani profumano di legno...
I tuoi occhi profumano di luce...
Insegna anche a noi la via della Pace

Camminavi da uomo giusto e forte...
Lavoravi senza badare alla stanchezza...
Insegna anche a noi la via del Silenzio.

Nella notte non ti sei spaventato...
Nei pericoli non ti sei mai fermato...
Insegna anche a noi la via del coraggio.

**Tu, custode del Redentore,
Tu, custode della Speranza,
custodisci anche noi sulle strade del mondo. (bis)**

Dal Vangelo di Matteo (1,18-25)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

... Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Dall'omelia inizio pontificato papa Francesco (19 marzo 2013)

... «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione

che Dio affida a Giuseppe, quella di essere *custos*, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; custodia che si estende poi alla Chiesa.

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e tutto l'amore ogni momento. È accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazaret, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.

Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio.

E Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge.

Silenzio di approfondimento

G. Padre, nella tua misericordia hai mandato nel mondo Gesù per liberare l'uomo dal peccato,

T. ti benediciamo perché hai scelto San Giuseppe, uomo giusto e fedele, come custode paterno di Gesù.

G. Ti lodiamo, Signore, perché hai fondato la Chiesa per manifestare al mondo il mistero del tuo amore.

T. per intercessione di San Giuseppe sostienila, perché fedele alla sua missione, annunci con coraggio il Vangelo a tutti gli uomini.

G. Padre Onnipotente, che ci hai condotto alla conoscenza della verità per mezzo di Gesù,

T. guida la Chiesa perché non si lasci sedurre dai valori mondani, ma sia fedele a Cristo e porti ad ogni uomo la Parola che salva.

G. Padre, dona alla Chiesa una nuova effusione del tuo Spirito,

T. perché possa testimoniare, con la parola e le opere, la fedeltà al Vangelo.

G. Padre, che hai riunito diverse nazioni per professare insieme il tuo nome, **T.** manifesta su noi la tua misericordia e poni fine alla divisione della Chiesa perché possa risplendere come segno luminoso di unità, e il mondo giunga alla fede in Gesù, nostro Salvatore.

Risonanza delle sollecitazioni che ci hanno raggiunti durante la preghiera

Preghiamo (*alternandoci tra solista e coro*)

Giuseppe, uomo degli imprevisti e delle contrarietà, hai vissuto una fede forte attraversata dal silenzio, hai sperato contro ogni speranza e creduto oltre ogni credibilità umana,

insegnaci la fede e la fiducia in quel Dio “imprevedibile e misterioso” che anche tu hai conosciuto e al quale ti sei affidato e insegnaci ad accogliere gli imprevisti e gli eventi impensati come dono della Provvidenza sul nostro cammino.

Giuseppe, uomo abbandonato pienamente al progetto del Padre; per rendere possibile il compiersi dell’Incarnazione ti sei spogliato di ogni autonomia e di ogni progetto perché hai creduto che tutto era compimento delle antiche profezie,

sostieni anche noi perché ci abbandoniamo all’UNICO che desidera gratuitamente il nostro bene.

Giuseppe, uomo dall’obbedienza pronta e totale al piano di Dio, tu hai vissuto in attesa della Parola per aderirvi con tutto te stesso, hai fatto spazio nella tua casa e nella tua vita a quel figlio avvolto dal mistero,

conduci tutti noi a comprendere che l’obbedienza a Dio non è un salto nel vuoto totale, ma il coraggio di aderire con il cuore, la volontà e con tutta la nostra libertà ad una chiamata che conduce alla pienezza della vita.

Giuseppe, uomo tutto orientato a Dio, tu hai vissuto ogni evento, anche sconcertante, nella dolcezza e pace del cuore, perché tuo unico desiderio era portare a compimento il progetto di Dio, mettendo a Sua disposizione tutto te stesso,

orienta la nostra mente, il nostro cuore, la nostra volontà verso un solo desiderio: essere e divenire come Dio ci vuole e desidera da noi.

Canto finale

(tratto dal repertorio carismatico, o altro adatto)

O Giuseppe, scelto da Dio
come sposo della Vergine Maria,
educatore di Gesù,
prega per noi e per la nostra famiglia.
Tu l'accogli, tu la proteggi,
tu l'assisti per sempre.
Amen. Amen!

I miei appunti



3 GIUSEPPE, *il mistero di una nuova paternità*



Cercare S. Giuseppe nella vita: Giuseppe eri tu?...

- *San Giuseppe, il santo del quotidiano.*
Ho la certezza che la Grazia che è nell'obbedienza rende possibile (attraverso persone, circostanze ecc. che solo Lui sa inventare) il superamento delle eventuali difficoltà circa l'adempimento di compiti richiesti.
Dovendo percorrere, oltre la mezzanotte (nell'era pre-internet), strade non frequentate a quell'ora, buie e boschive, chiedo l'aiuto a S. Giuseppe (esperto di viaggi notturni!) e vado: ogni volta, regolarmente dopo le prime curve, scorgo davanti alla mia macchina, un'altra che corre nella mia stessa direzione e mi sarà guida luminosa fino al chiarore del primo centro abitato, dove poi si sperde nell'abituale via vai della notte.
- *San Giuseppe, presenza rassicurante in ogni agonia.*
Quando, dopo un intervento operatorio mal riuscito, noto che intorno a me è tutto un susseguirsi di parole sommesse, arrivi improvisti... comprendo che, a sorpresa, è giunta "l'ora": al primo brivido di paura subentra rassicurante l'invocazione a S. Giuseppe, che ben conosce "l'oscuro passaggio all'altra vita": accompagnata da Lui al finale rendiconto di tutto il passato e grazie alla sua paterna intercessione, certamente il giudizio sarà di misericordia e di amore. Una grande pace, come mai provata prima, colma il cuore ormai aperto all'eterno Magnificat.

Pregare S. Giuseppe con le parole di un Santo

(San Giovanni Paolo II)

O caro San Giuseppe,
amico e protettore di tutti,
custode di Gesù e di tutti quelli che invocano il tuo aiuto,
tu sei grande perché ottieni da Dio
tutto quello che gli uomini ti chiedono.
Ti prego di accogliere la mia preghiera:
veglia e custodisci tutte le famiglie
perché vivano l'armonia, l'unità, la fede, l'amore
che regnava nella Famiglia di Nazareth.
Guarda con tenerezza particolare le famiglie dei disoccupati,
dona a tutti un lavoro,
affinché con la loro opera creino un mondo migliore
e diano lode a Dio Creatore.
Ti affido la Chiesa,
in particolare il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, e tutti i missionari
perché si sentano sostenuti dalla tua paternità.
Chi li può amare più di te, o caro San Giuseppe?
Proteggi tutte le persone consacrate
perché trovino nella tua obbedienza e adesione alla volontà di Dio,
l'esempio per vivere nel silenzio, nell'umiltà e nella missionarietà
la vita di unione con Dio
che le rende felici nel compimento della divina Volontà.
La gioia di sentirsi di Dio è così grande
che non ha paragoni;
solo in Dio si trova tutta la felicità.
San Giuseppe esaudisci la mia preghiera!
Amen.

Scoprire S. Giuseppe nel Piccolo Disegno

Promettete in onore del glorioso San Giuseppe di servire e amare con tutto il cuore Gesù e Maria come lui li ha serviti e amati e di imitare nel servizio del prossimo l'atteggiamento di umiltà, di dolcezza e carità di questo gran Santo. *(Massime di Perfezione conclusione I parte)*

Ascoltare la Parola di Dio

Giuseppe, quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ... Destatosi dal sonno prese con sé Maria la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio. (Mt 1,21.25)

dal Vangelo secondo Marco (3,31-35)

³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. ³²Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Meditare

Caro Giuseppe, siamo nella parte più tesa della tua esistenza: chiamato a prenderti cura di una donna gravida che tu non hai conosciuto e ad accogliere un figlio che non porta il tuo sangue! Come hai potuto comprendere, fidarti, donarti? Solo l'amore più grande ha potuto condurti in questo mistero, solo la fede dei piccoli e dei giusti ha potuto sostenerti in questo cammino misterioso di paternità. Misterioso davvero: tu sei padre di un bimbo a cui hai insegnato un altro legame, un'altra appartenenza. Avevi già capito qualcosa quando l'hai smarrito nel tempio tra i dottori e passo dopo passo tu stesso ti sei fatto da parte affinché egli potesse crescere come il Figlio unico dell'Altissimo.

Tutto questo diventa chiaro quando, da grande, Gesù parlando alle folle indica la novità dei veri legami, mostrando a tutti cosa significhi essere padre, madre, fratelli, sorelle.

Se questa comunità "seduta attorno a Lui" (v. 32), icona della Chiesa (cfr. 10,29 s.), è la nuova famiglia che Gesù ormai riconosce come sua di fronte a quella che "fuori" lo cerca sulla base di legami di sangue; con la sua risposta provoca i suoi familiari ad una scelta nei suoi confronti.

Li provoca ad un "oltre" che sia disposto ad accogliere una realtà che

va al di là e più in profondità della stessa parentela. Anche a loro è rivolto il vangelo che Gesù proclama a tutti: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?” (3,33).

E a tale domanda, Gesù per primo risponde con uno sguardo identificandosi con coloro che sono seduti ai suoi piedi per ascoltare.

Si tratta di ritrovarsi riuniti nel desiderio di compiere, come Gesù stesso, la volontà del Padre.

Non è sufficiente ascoltare la Parola di Dio, non basta conoscerla, non basta parlarne, bisogna dare un corpo a questa volontà (cfr. Sl 40/39) dopo averla cercata e desiderata, compresa e abbracciata. Se questo avverrà allora potremo dirci non solo fratelli o sorelle, ma addirittura madri.

Come per Maria, Gesù cresce nel nostro grembo perché sia condiviso, donato nella esperienza di una vita che si offre e si consuma per gli altri. La parentela con Cristo è un legame che non è mai fermo o uguale a se stesso. Non si fonda sul sangue, ma sull’amore e cresce nella misura in cui l’amore è praticato.

E tu, Giuseppe, che hai visto crescere il grembo della tua sposa, nei tuoi silenzi abitati dall’offerta, avrai più volte pensato di chi fosse questo figlio: è tuo, è mio, è nostro, è di tutti coloro che in Lui fanno la volontà del Padre che è nei cieli!

Condividere

A partire dai testi su cui hai riflettuto e pregato che cosa diresti di San Giuseppe a una di queste categorie di persone:

- ad un bambino?
- ad una coppia?
- ad un adulto o anziano?
- ad un giovane?

Vegliare con S. Giuseppe

Nel suo cuore il coraggio dei veri legami

Canto iniziale

FIGLIO DI DAVIDE

(il canto si può trovare sul sito di Federazione) o altro canto adatto

Giuseppe, figlio di Davide, prendi Maria con te, non temere perché il figlio che nascerà da lei è di Dio, lo crescerai tu, gli porrai nome Gesù.

**Un giovane davvero innamorato, capace di sentire
la verità di un Dio che quando toglie mille volte dà.
Un giovane che ama e sa aver fiducia,
anche senza capire la traccia di un disegno misterioso.**

Giuseppe, figlio di Davide, prendi Maria con te, va in Egitto perché qualcuno vuol uccidere il bambino, ma tu, tu resterai là finché ti richiederò.

**Vivere accanto ad un bambino da crescere, educare,
sapendo che è il tuo Dio ed essere per lui un padre in terra.
Figura silenziosa, strumento del tuo Dio,
tu certo innamorato dell'amore.**

Giuseppe, figlio di Davide, grande è il dono che Dio ha voluto per te: il figlio che hai tanto amato è figlio di Dio, ma lo senti tuo come lui ti sente suo!

Dal Vangelo di Luca (1,26-27)

«L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria».

Dalla Redemptoris custos (n. 8)

San Giuseppe è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente «ministro della salvezza» (cfr. S. Ioannis Chrysostomi, *“In Matth. Hom.”*, V, 3: PG 57, 57s). La sua paternità si è espressa concretamente «nell'aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro;

nell'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa» (“Insegnamenti di Paolo VI”, IV [1966] 110).

Silenzio di approfondimento

G. Dio Padre, che nella tua grande bontà hai chiesto, per la realizzazione del tuo piano di salvezza, il consenso di una creatura, la beata Vergine Maria, e l'hai costituita madre di Cristo,

T. aumenta la nostra fiducia nel tuo amore.

G. Dio Onnipotente, che, nella tua provvidenza, hai posto San Giuseppe “sposo e padre verginale” a capo della Santa Famiglia per educare e custodire Gesù,

T. concedi a noi di vivere sempre in comunione con lui, nostro Salvatore.

G. Dio provvidente, che hai voluto che tuo Figlio appartenesse a una famiglia umana e ne condividesse gioie e dolori,

T. guarda le nostre famiglie: proteggile e custodiscile sempre, perché, sostenute dalla tua grazia, vivano nella prosperità e nella concordia.

G. Dio sapiente, che ci hai dato come modello di vita la famiglia di Nazareth,
T. fa' che uniti fra noi dal vincolo dell'amore siamo ferventi nello spirito, assidui nella preghiera, premurosi nel reciproco aiuto, solleciti alle necessità dei fratelli, in modo che tra noi regni la stessa atmosfera dell'umile dimora di Nazareth.

G. Dio Padre, che nella Santa Famiglia ci hai offerto un modello di comunione,

T. arricchisci le nostre comunità della tua grazia e dei tuoi doni, perché siano unite e vivano nella tua pace.

G. Padre, che in Maria e Giuseppe hai dato a Gesù genitori umili e premurosi,

T. fa' che, sul loro esempio, conosciamo, amiamo e imitiamo sempre più Cristo, nostro unico Signore.

Risonanza delle sollecitazioni che ci hanno raggiunti durante la preghiera

Preghiamo insieme

San Giuseppe, sposo di Maria e custode di Gesù,
che hai trascorso la vita nell'adempimento della volontà divina,
proteggi noi, che fiduciosi ci rivolgiamo a te.
Tu conosci le nostre aspirazioni, le nostre sofferenze
e le nostre speranze:
a te ricorriamo perché sappiamo di trovare in te chi ci protegge.
Anche tu hai sperimentato la fatica, la stanchezza, la prova.
Aiutaci a comprendere che non siamo soli.
Aiutaci a scoprire Gesù accanto a noi.
Aiutaci ad accoglierlo e a custodirlo come hai fatto tu.
E ottieni che nella nostra comunità e nella nostra famiglia
tutto sia santificato nella carità, nella pazienza, nella giustizia
e nella ricerca del bene.
Amen.

Canto finale

(tratto dal repertorio carismatico, o altro adatto)

Noi ti lodiamo, santo dell'umiltà,
maestro di silenzio, di vita interiore,
esempio di fedeltà al Signore,
d'ardente e cordiale, mite carità.

I miei appunti



4 GIUSEPPE, *una vita silenziosa come il pane*



Cercare S. Giuseppe nella vita: Giuseppe eri tu?...

L'ultima settimana di novembre, dell'anno 2010, un evento drammatico ha fortificato la mia fede sulla presenza di Dio attraverso San Giuseppe. Nel pomeriggio di giovedì 25 novembre 2010 ho avuto un incidente stradale molto grave. Volevo seguire una formazione per le responsabili dei giovani a Ouagadougou, a 100 km da Koudougou dove abito. Non potendo partire nella mattinata a causa degli impegni, ho iniziato a viaggiare verso le 12.30, da sola. Ad un certo punto vedo una macchina con vetri oscurati che andava lentamente davanti a me e l'ho sorpassata, ma appena sono stata davanti mi ha di nuovo sorpassato e ha ripreso la stessa andatura. Ho cominciato allora a spaventarmi e forse lo spavento, la stanchezza o il sonno mi ha procurato un incidente. Di questo non ricordo più nulla. Ricordo solo che una voce mi chiedeva: "Come va suora? Dove vuoi che ti porti?". Con sorpresa ho visto del sangue dappertutto e sentivo male in tutto il mio corpo e soprattutto alla testa. Quell'uomo allora mi ha spiegato: "Hai fatto un incidente, e sei ferita gravemente. Ma non aver paura, ti ho caricato nella mia macchina e ti porto in un ospedale. Dove vuoi andare?"

Non essendo ancora ben conscia gli ho detto di portarmi a Ouagadougou dove gli ospedali sono meglio attrezzati. Ero sfigurata, piena di sangue, con i vestiti lacerati. Ho potuto comunque riconoscere la strada verso la comunità delle suore di San Giuseppe di Lione. Malgrado i dolori che si facevano più atroci, ho sentito rinascere la speranza e la gratitudine dentro di me.

Al mio arrivo, l'uomo mi ha fatto scendere lentamente dalla sua macchina e le suore si sono prese cura di me. Lui ha scaricato poi tutti i miei bagagli, anche la batteria della macchina, la ruota di scorta e la frutta che avevo portato per le suore che mi avrebbero ospitata. Mi sono resa conto in quel momento che non ero stata derubata e che avevo tutto.

Quell'uomo ha indicato alle suore il luogo dell'incidente perché si potesse recuperare la macchina. Nella confusione e nello sconforto a nessuna è venuta in mente di chiedergli il nome, il numero di telefono e dove abitava. L'uomo è ripartito senza che ce ne accorgessimo e di lui non abbiamo più avuto notizie.

Nonostante i dolori atroci e sempre più intensi, ho sentito, in quel momento, la presenza di Dio nella mia vita, attraverso quell'uomo. Il ringraziamento cresceva dal mio cuore. Ho capito meglio la protezione del nostro Patrono San Giuseppe, quella della Vergine, degli angeli custodi e di tutti i nostri cari che ci hanno preceduti. Le persone che hanno recuperato la macchina si sono stupiti che fossi in vita.

Le suore di San Giuseppe di Lione hanno concluso che quell'uomo non era un Burkinabé altrimenti sarebbe ritornato per chiedere le mie notizie (sono infatti molto accoglienti e sensibili).

Riflettendo sui fatti e sul comportamento di quella persona discreta, giusta e servizievole abbiamo concluso che era un San Giuseppe di passaggio sulla mia stessa strada.

Pregare S. Giuseppe con le parole di un Santo

(Beato Paolo VI)

Tu che accanto al Verbo incarnato
lavorasti ogni giorno per guadagnare
il pane, traendo da Lui la forza di vivere e faticare.
Tu che hai provato l'ansia del domani,
l'amarezza della povertà, la precarietà del lavoro.
Tu che irradi oggi l'esempio
della tua figura, umile davanti agli uomini,
ma grandissima davanti a Dio;
guarda alla immensa famiglia che Ti è affidata.
Benedici la Chiesa,
sospingendola sempre più sulle vie
della fedeltà evangelica;
proteggi i lavoratori
nella loro dura esistenza quotidiana,
difendendoli dallo scoraggiamento,

dalla rivolta negatrice,
come dalle tentazioni dell'edonismo;
prega per i poveri, che continuano
in terra la povertà di Cristo,
suscitando per essi le continue
provvidenze dei loro fratelli più dotati;
e custodisci la pace nel mondo,
quella pace che sola può garantire
lo sviluppo dei popoli
e il pieno compimento delle umane speranze:
per il bene dell'umanità, per la missione della Chiesa,
per la gloria della Trinità Santissima. Amen.

Scoprire S. Giuseppe nel Piccolo Disegno

In onore del glorioso patriarca San Giuseppe, tutto carità per Gesù e Maria, faranno professione del più perfetto amore e carità fra loro e di una perfetta carità e misericordia, secondo Dio e le disposizioni del loro piccolo Istituto, verso ogni prossimo; tutto questo con la sovrana assistenza della grazia divina, senza la quale noi non siamo niente.

(Costituzioni primitive n. 112)

Ascoltare la Parola di Dio

Destatosi dal sonno fece come aveva detto l'angelo (Mt 1,24)

dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-5)

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ²Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, ³Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

Meditare

Caro Giuseppe, non possiamo che rimanere sbalorditi di fronte al tuo silenzio: c'è da accogliere una donna che sembra averti tradito, c'è da proteggere il bimbo del suo grembo, c'è da fuggire in Egitto, c'è da tornare nel paese d'Israele... e tu ascolti in sogno un angelo e obbedisci a Dio... silenziosamente e prontamente. Forse hai compreso che essere grandi nel Regno non è avere l'ultima parola (come pensiamo noi), ma imparare a tacere. Ci insegna così che spesso la vita contiene eventi che le parole non hanno la forza di rivelare. Solo il silenzio è degno di accompagnare grandi dolori, di nutrire grandi amori, di dare ali a grandi sogni.

Per questo nella cena di Pasqua, Gesù, col cuore gonfio di passione per il Padre e per ciascuno di noi, amandoci fino in fondo, non spiega più nulla a parole. Ci consegna una serie di gesti: si alza da tavola anticipando la postura della Risurrezione, si spoglia delle vesti assumendo la condizione di servo, divenendo simile a noi, prende un asciugatoio, versa dell'acqua in un catino e lava i piedi ai discepoli.

Gesti conosciuti nell'antico Oriente prima di mettersi a tavola per onorare la presenza di un ospite, ma misteriosamente anomali durante un pasto e per di più eseguiti dal maestro. Il senso di tutto questo si comprende alla luce di altre pagine evangeliche. In Luca durante l'ultima cena Gesù dirà: "Io sono in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,27) e ancora nel testo che racconta la parabola dei servitori si legge: "Beati quei servi che il padrone troverà ancora svegli: in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli" (Lc 12,37). Gesù, il Signore, si fa servo, piegando la schiena di fronte all'umanità per donare una nuova acqua, un nuovo pane, un nuovo calice, una nuova vita.

Siamo nel cuore del mistero pasquale: per diventare servi del Regno e portare a compimento l'obbedienza alla volontà del Padre, non ci sono più parole ormai, servono solo silenzi, gesti, lacrime, perdono, pane.

In quella cena tutto si mescola: amore e dolore, acqua e sangue, pane e tradimento, cielo e terra, umano e divino. Di quella cena ci rimane il pane spezzato come corpo donato, silenziosamente sul Golgota, silenziosamente sull'altare delle nostre Eucarestie.

Il tuo silenzio Giuseppe profuma di questo "pane eucaristico" e lo anticipa. In te, umile servo di Dio, l'obbedire a Dio vale più della tua stessa vita. In te noi possiamo già intravedere la "concretezza" del pane che ci invita a servire, ci alimenta per non morire, nutrendoci di eternità.

Condividere

A partire dai testi su cui hai riflettuto e pregato che cosa diresti di San Giuseppe a una di queste categorie di persone:

- ad un bambino?
- ad una coppia?
- ad un adulto o anziano?
- ad un giovane?

Vegliare con S. Giuseppe

Nel suo silenzio la concretezza del pane

Canto iniziale

S. GIUSEPPE (*il canto si può trovare sul sito di Federazione*) o altro canto adatto

San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria,
tu che hai saputo accogliere in te e servire il piano dell'amore,
guida il nostro passo nell'umile chiamata a vivere il Vangelo nella povertà.

**E nella comunione con il Padre, nella carità verso i fratelli,
nel Piccolo Disegno cantiamo il nostro sì:
dono siamo di Dio nella fedeltà.**

Uomo giusto e servo, patrono della Chiesa universale,
tu sii vicino ai giovani in cammino, apri i loro occhi allo stupore,
prendano la croce nel dono di ogni giorno per seguire Cristo, via e verità.

**E le comunità siano famiglie, generose fonti della vita,
sorgenti di salvezza, strumenti della pace,
semplici e accoglienti come a Nazareth.**

Dal Vangelo di Matteo (2,19-23)

Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào

al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazareth, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Papa Francesco (*Omelia Messa a Santa Marta, 20 marzo 2017*)

Giuseppe è un uomo che porta sulle sue spalle promesse di discendenza, di eredità, di paternità, di filiazione, di stabilità; è un uomo che può dirci tante cose, ma non parla, l'uomo nascosto, l'uomo del silenzio, che ha la più grande autorità in quel momento senza farla vedere.

Quest'uomo, questo sognatore, capace di accettare questo compito gravoso, ha tanto da dire a noi in questo tempo di forte senso di "orfanezza".

Egli prende la promessa di Dio e la porta avanti in silenzio con forza, la porta avanti perché, quello che Dio vuole sia compiuto.

È l'uomo che non parla ma obbedisce, l'uomo della tenerezza, l'uomo capace di portare avanti le promesse perché divengano salde, sicure; l'uomo che garantisce la stabilità del Regno di Dio, la paternità di Dio, la nostra filiazione, come figlio di Dio.

Giuseppe mi piace pensarlo come il custode delle debolezze, delle nostre debolezze: Dio è capace di far nascere tante cose belle dalle nostre debolezze, dai nostri peccati...

Giuseppe cresce nel silenzio – poche parole – e cresce nella tenerezza che è capace di custodire le proprie debolezze e quelle degli altri.

Silenzio di approfondimento

Alternato tra solista e coro

Ho bisogno di guardare te, San Giuseppe, per sapere come lasciarmi travolgere da Dio, dai suoi progetti, dalle sue iniziative.

Dove ti porta il Signore?

Non lo sai. Dio non te lo dice. Non ti spiega niente. Ma tu obbedisci.

Gli hai detto sempre sì, non con le parole ma con la vita.

Non hai mai avuto dubbi da sollevare, questioni da proporre.

Ti sei lasciato coinvolgere ciecamente.

E, lasciandoti portare, sei diventato contemplativo di quel Mistero che è l'Incarnazione del Cristo nella Vergine, tua sposa.
Hai visto fiorire quel roseto ardente e ti sei tenuto disponibile: un'ombra che, finché era utile, è rimasta lì; poi te ne sei andato nelle braccia di Dio in silenzio.

Entri nella vita di Gesù benedetto e di sua Madre, tenendoti da parte, senza ingombrare la strada. Non ti sei fatto problemi per tirarti fuori dalle tue difficoltà: eri nelle mani di Dio e hai consumato nell'umiltà del tuo silenzio le notti e le purificazioni che non ti sono mancate.

E quanto è fecondo il tuo silenzio: Dio parla e tu operi, agisci nell'obbedienza pronta, nell'immediatezza della tua disponibilità.

Aiutaci, Padre Santo, a capire quando dobbiamo parlare e quando tacere,

insegnaci quell'atteggiamento di prontezza e di abbandono che ci renda veramente docili nelle mani di Dio.

Fa' che sappiamo perderti nell'adorazione, umile e silenziosa, dell'infinita grandezza, lasciando che il Signore sia, lui solo, la misura della nostra vita, con i suoi piani e le sue scelte. Così sia.

Risonanza delle sollecitazioni che ci hanno raggiunti durante la preghiera

Preghiamo

O San Giuseppe, tu che hai saputo accogliere il piano di Dio su di te, con la tua protezione sii vicino a ciascuno di noi perché al Padre, che in vari modi ci ha chiamati a vivere il Vangelo secondo il Piccolo Disegno, rispondiamo con il "sì" di ogni giorno, nella comunione con Lui e con tutti i nostri fratelli.
Aiutaci a scoprire e a vivere con fedeltà, gioia e semplicità l'amore cordiale verso il prossimo e a testimoniare sul tuo esempio nel servizio umile e generoso.
Amen.

Canto finale (*tratto dal repertorio carismatico, o altro adatto*)

O Giuseppe, scelto da Dio
come sposo della Vergine Maria,
educatore di Gesù,
prega per noi e per la nostra famiglia.
Tu l'accogli, tu la proteggi,
tu l'assisti per sempre.
Amen. Amen!

I miei appunti



Indice

<i>Lettera</i>	2
<i>Presentazione</i>	4
1. GIUSEPPE, <i>un nome che fa spazio</i>	6
2. GIUSEPPE, <i>un amore che accoglie, custodisce e dona</i>	14
3. GIUSEPPE, <i>il mistero di una nuova paternità</i>	22
4. GIUSEPPE, <i>una vita silenziosa come il pane</i>	30

Cresciuto nella Parola



Il quadro rappresenta san Giuseppe come colui che conosce Dio, la legge e i profeti, perché egli ascolta e comprende la Parola di Dio e nell'oblazione della sua vita incarna il «sia fatta la tua volontà».

La figura è posta sotto un baldacchino per ricordare la tenda del convegno, il tempio, cioè il luogo sacro della presenza di Dio.

L'ornamento dei melograni era una decorazione del tempio (cf 1Re 7,18) ed è simbolo della benedizione di Dio.

L'atteggiamento di san Giuseppe è quello dell'umile, vero israelita, che si sottomette e si lascia inondare dalla presenza di Dio. Dalla finestra entra una brezza soave, l'alito di Dio, il suo Spirito (Rùach).

Le cinque anfore simboleggiano il Pentateuco, la Torà, la Legge: sono i libri fondamentali dell'Antica Alleanza.

La bilancia è immagine desunta dai profeti che invocano giustizia e non falsità.

Su un piatto tre elementi e sull'altro uno per ricordare che il profeta è presenza del Dio-Trinità (uno e trino). Giuseppe è colui che assimilando la Parola cresce in essa e prende forza e vigore dalla presenza di Dio.

Quadro realizzato da Sérgio Ceron 1969 nato a São João do Ivaí – PR – Brasile, è laureato in Filosofia e Lettere (UNIOESTE-PR). Dal 1996, si dedica all'Arte Sacra. Dal 1998 al 2002 studia in Italia. In Toscana frequenta pittura e affresco nel Laboratorio per Affresco di Vainella, Prato; partecipa al corso di pittura iconografica nella Scuola di Iconografia Russia Cristiana a Seriate Bergamo e presso l'Istituto Russia Ecumenica a Roma. Dal 2000 al 2002, frequenta il Corso Superiore dei Beni Culturali Ecclesiastici presso la Pontificia Università Gregoriana e altri corsi presso l'Istituto Orientale a Roma. Dopo aver prodotto alcune opere in Italia nel 2003 ritorna in Brasile, apre un atelier e inizia un'intensa attività con decorazione, realizzazione di arredi sacri e adeguamenti liturgici di cappelle e chiese.

*“Essa si chiamerà
Congregazione di San Giuseppe,
nome amabile
che ricorderà alle Suore
il dovere di assistere e servire il prossimo
con la stessa cura, diligenza e carità cordiale
con le quali il glorioso San Giuseppe
serviva la Vergine Santa, sua purissima sposa,
e il Salvatore Gesù affidato alle sue cure”.*

(Costituzioni Primitive n. 27)